

Scoppia un nuovo scandalo sulla gestione del denaro pubblico nella regione

La GEE ha pagato miliardi in Calabria per la distruzione di pesche fantasma

La denuncia di due consiglieri regionali democristiani: dai 15 ai 20 miliardi di contributi sarebbero stati versati per una produzione inesistente - Un «giallo» anche per la trasformazione dei pomodori - Imbarazzata difesa dell'assessore regionale all'agricoltura

Dalla nostra redazione CATANZARO — Egli nell'occhio del ciclone la nuova giunta regionale varata pochi giorni fa in Calabria dopo sette mesi di crisi. Ancora una volta, c'è un scandalo all'orizzonte che riguarda la gestione dell'ingente spesa pubblica, oggi a ben noti precedenti della formazione professionale e delle «analisi di pros». Stavolta si parla di pesche d'oro.

struito uno scandalo dalle dimensioni enormi che da una ben misera immagine della gestione dell'assessorato all'agricoltura, da sempre diretto da uomini della DC. Vediamo di capire bene le denunce di Scarpino e Mirabelli.

Ma c'è di più: è risaputo che la Calabria produce trascurabili quantità di pesche da industria; eppure si dice che quest'anno, un'azienda di Montalto Uffuno, avrebbe prodotto 60 mila quintali di pesche sciroppate e la produzione avrebbe già incassato qualcosa come tre miliardi di contributi da parte della comunità europea.

no in pieno consiglio regionale —, vale per la provincia di Catanzaro, dove si apre un centro AIMA per la raccolta di 20 mila quintali di pesche mentre a Sibari, dove si concentra l'effettiva produzione di gran parte della Calabria, si ammassano qualcosa come diecimila quintali.

questi acquisti non ci siano stati per niente. Sempre in pieno consiglio regionale Mirabelli, che è agronomo di professione e di queste cose un po' se ne intende, fa i conti dell'integrazione CEE: per ogni chilo di pesche ci sono 500 lire di integrazione europea, per cui ogni quintale arrivano dai 15 ai 20 miliardi. Che fine fanno questi soldi se la produzione di pesche in Calabria è di poco superiore ai diecimila quintali?

delle pesche sciroppate e nello stabilimento di Montalto Uffuno, mentre per la parte delle contribuzioni comunitarie dei centri Aima ha solo precisato che il centro non si trova a Rossano bensì a Simeri Crichi, in provincia di Catanzaro. «A noi — ha detto Aloise — risulta che in questo centro siano stati conferiti quasi 14 mila quintali di pesche. Se altri sanno qualcosa di diverso non hanno che da rivolgersi alle autorità giudiziarie».

Momenti di panico ieri a Mirafiori

Nube tossica alla Fiat 12 operai all'ospedale

Un fuga di cloro ha invaso alcuni reparti e i quartieri vicini alla fabbrica - Malori e panico tra la popolazione

Dalla nostra redazione TORINO — Una nube di cloro nera ed acre si è spargiata ieri mattina dalla Fiat Mirafiori. Ha invaso i reparti del grande stabilimento, poi si è diffusa fuori della fabbrica, nei quartieri circostanti, per il raggio di oltre un chilometro. Decine di lavoratori, di abitanti delle case vicine e di passanti sono stati colpiti da malori e conati di vomito. Una dozzina di operai più seriamente intossicati sono stati portati all'ospedale CTO, da dove sono stati dimessi poco dopo. Per l'intera mattinata un gran numero di chiamate ha mandato in «allarme» i centrali telefonici dei vigili del fuoco e dei vigili urbani. L'incidente è avvenuto verso le 7 del mattino, quando a Mirafiori si era da poco ripreso a lavorare a pieno ritmo dopo due settimane

di cassa integrazione. I vigili del fuoco ed i tecnici del servizio ecologico della Provincia di Torino chiamati dalla popolazione del quartiere non hanno tardato a scoprire che la nube tossica proveniva dalla Carrozzeria, e precisamente dalle vasche dove si depura l'acqua proveniente dagli impianti di verniciatura delle auto. Pare che nell'acqua, forse per la rottura di qualche tubazione, siano finite grandi quantità di acido solforico ed ipoclorito di sodio, dando luogo ad una micidiale reazione chimica. Gli aspiratori dello stabilimento hanno risucchiato i fumi tossici all'interno di numerosi reparti, subito sgomberati in gran fretta. Ieri sera il consiglio di fabbrica della carrozzeria di Mirafiori ha chiesto ai dirigenti

dello stabilimento seri provvedimenti per evitare il ripetersi di simili incidenti. Secondo la spiegazione fornita dai dirigenti Fiat, qualcuno avrebbe erroneamente aperto il dispositivo che versa sostanze chimiche depurate nell'acqua, mentre le vasche erano vuote durante la cassa integrazione di fine anno. Quando ieri mattina l'acqua è stata rimessa nelle vasche, ha reagito violentemente con la gran quantità di composti chimici che vi si erano depositati. Resta comunque il fatto che non era stata presa nessuna precauzione per limitare le conseguenze di un incidente del genere. La FLM ha chiesto alla Procura della Repubblica di Torino l'apertura di una inchiesta.

Giovane pregiudicato nella sua casa, vicino Ascoli

Ucciso dai carabinieri durante la perquisizione

Sembra che fosse disarmato - In provincia di Benevento piccolo industriale uccide a revolverate il bandito che lo «taglieggiava»

ASCOLI PICENO — Sembra che in casa non avesse armi, ma questo non è bastato a risparmiargli la vita. È bastato un gesto di reazione, forse interpretato dai carabinieri come un tentativo di raggiungere una pistola o un fucile nascosti in un armadio, per fare scattare la tragedia. Una raffica di mitraglietta ha raggiunto l'uomo al volto, uccidendolo. È successo la notte dell'ultimo dell'anno a Force, nell'entroterra ascolano. L'ucciso è Giuseppe Dieni, di 28 anni. Nato a Padolato Jonico, in provincia di Catanzaro, Dieni era stato inviato tra mesi fa nella cittadina marchigiana in soggiorno obbligato. Era sospettato di appartenere alla «ndrangheta». Nella sua casa i carabinieri erano arrivati dopo che un commerciante di preziosi di Force aveva denunciato un'estorsione, indicando proprio nel giovane calabrese il

«mediatore» dell'operazione. Sembra che all'arrivo dei militari, entrati nella casa sperando in alto, Dieni, che era con un'amica e con un conoscente del posto, abbia tentato di raggiungere un armadio che era nella parte opposta della stanza; una reazione forse solo di panico, interpretata da un sottufficiale come un tentativo di impossessarsi di un'arma. Una prima, inutile intimitazione, poi la micidiale raffica di mitraglietta.

Dopo la tragedia, la perquisizione della casa. E sembra che i carabinieri non abbiano trovato nemmeno una pistola. C'era solo il soldo che il commerciante aveva dato a Dieni pochi minuti prima, quale «rata» per la restituzione di oro e preziosi che gli erano stati rubati, in tutto una ventina di milioni.

Lo scudocrociato tenta di decifrare il calo di voti nella regione «bianca»

Veneto, la DC alle prese con il rompicapo «Liga»

Se c'è un'iniziativa, è solo quella di imitare gli autonomisti ultra agitando il «venetismo» - La trovata bisagliana del «gruppo parlamentare regionale» - Un convegno per capire la perdita di consensi - Padri e figli: una scheda che cambia

Dal nostro inviato BASSANO DEL GRAPPA — Percy Allum, il politologo inglese molto noto in Italia per un libro sul potere democristiano a Napoli uscito negli anni 70, ci dà una definizione sommaria ma efficace delle trasformazioni insorte nella «DC più dc», quella veneta. «Da partito sponsorizzato dalla Chiesa si è progressivamente trasformato in un partito sponsorizzato dallo Stato». Allum, che insegna all'Università di Reading, ha svolto un approfondito studio sulla DC in provincia di Vicenza. Ed è intervenuto ad un convegno sulle «Trasformazioni sociali e politiche delle aree di piccola impresa».

Il compromesso di Bassano, con la costellazione di fabbrichette e botteghe artigiane proliferate nel vivo di un tessuto di antiche tradizioni contadine e cattoliche, ha costituito un «scampolo» di estremo interesse. L'intreccio, l'interdipendenza fra trasformazioni economico-sociali ed evoluzione politica ha avuto nel voto del 26 giugno le manifestazioni più clamorose. La DC registra un calo di voti che la scende per la prima volta sotto la maggioranza assoluta. Si avverte già massimamente di questa perdita una formazione localistica, la «Liga Veneta», che si colloca fuori del sistema dei partiti tradizionali e avanza rivendicazioni ultrautonomistiche («Il Veneto si venetizza»). Cosa molto singolare: nelle indagini condotte nella primavera scorsa in preparazione del convegno di Bassano, nessuna indicazione sulla «Liga Veneta» veniva dalle interviste condotte capillarmente fra gli elettori.

La crisi democristiana, con la sua collocazione esasperata sul terreno della contesa corporativa fino ad esprimersi con spinte antistatali e disgreganti, qualcosa che in filigrana si poteva cogliere nelle impostazioni e nella stessa cultura politica della DC veneta e che tuttavia, come maggior rappresentante del potere centrale, le si è rivoltato contro.

La DC stessa, sostiene Percy Allum, è diventata «partito degli interessi di gruppo». E in quanto ha controllato a lungo tutti gli apparati statuali a livello locale, è riuscita a mantenere una stabilità del consenso soddisfacente in qualche modo le richieste di questi gruppi. Ma con la crisi del «modello veneto», per la DC è diventato quasi impossibile mantenere le sue promesse tradizionali di sviluppo, come di rispondere ai bisogni nuovi emergenti. Nello stesso tempo non sembrano risultare credibili neanche le alternative di tipo efficientista (area laica) o progressista (area di sinistra). Di conseguenza il voto per la Liga Veneta esprime una protesta contro il sistema, e non per un'alternativa qualsiasi.

Questa dunque appare la dimensione dei problemi emersi nel Veneto con il voto del 26 giugno. La DC, con le invenzioni parlamentari e gli inseguimenti propagandistici, non sembra averli capiti. Ma, a questo punto, evidentemente, gli interrogativi sono aperti non per la sola DC.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data odierna. Torino, 27 dicembre 1983

Antonio Bisaglia

Carlo Bernini

Achille Tramarin

prof. Carlo Trigilia, autore di una delle relazioni principali: «...L'intersezione politica non ha avuto un ruolo diretto nella nascita e nella stabilizzazione dell'industrializzazione diffusa. La politica ha teso piuttosto a non interferire con il ruolo del mercato come regolatore dell'economia di piccola impresa e a sostenere le strutture sociali tradizionali — famiglia, comunità locale, rete istituzionale cattolica — come meccanismi di stabilizzazione sociale del mercato. Così è venuto formandosi negli anni un sistema politico che è stato caratterizzato da un basso carico di domande e da un consenso elevato e relativamente stabile. Su tale sistema la DC ha vissuto a lungo di rendita. Ma la crisi economica ha lavorato questi faticosi equilibri. Ora, anche nel Veneto del consenso emerge un aumento della domanda politica e una crescita delle forme di regolazione politica dell'economia e della società locale. Domanda e crescita che si rivolgono prevalentemente alla Regione e ai Comuni, rivelatisi sin qui incapaci a fronteggiarla. Tutto ciò, emerge chiaramente dall'indagine del gruppo Trigilia, mette in discussione un elemento essenziale del rapporto originario tra sviluppo economico e subcultura politica locale. È interessante, sotto questo profilo, seguire il percorso dell'indagine sulla permanenza e la perdita del consenso nei confronti della DC nell'ambito di due generazioni di elettori, padri e figli. Rispetto ai padri, il consenso dei figli alla DC nel comprensorio di Bassano è sceso complessivamente dal 66% al 49%. Se lo si disaggrega per categorie, lo si scopre stabile

La SIP deve documentare la bolletta

MILANO — Se un utente contesta una bolletta del telefono, la SIP non può rispondere sbrigativamente tagliando i fili, ma deve documentare il suo credito. Il principio, già affermato dalla Cassazione, è stato ribadito da una nuova sentenza pro-

nunciata da un pretore milanese, il dottor Certo. Gli si era rivolto un cittadino rumeno, Laurian Caramidearu, che aveva riscontrato una sproporzione fra le chiamate effettuate dal suo apparecchio e il conto presentato dalla SIP, rifiutandosi quindi di pagare. Il pretore ha riconosciuto il suo diritto ad acquisire una documentazione esauriente prima di pagare e ha condannato per tanto la SIP a riallacciargli il servizio. Infatti, i contatori telefonici possono essere infuocati da elementi «di disturbo».

pagare. Il pretore ha riconosciuto il suo diritto ad acquisire una documentazione esauriente prima di pagare e ha condannato per tanto la SIP a riallacciargli il servizio. Infatti, i contatori telefonici possono essere infuocati da elementi «di disturbo».

Il partito

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 5 gennaio alle ore 9,30.

Dagli studenti

Appello alla cultura contro la camorra

NAPOLI — «Rivolgiamo un appello perché oltre ai propri convincimenti etici, ideologici e politici trovate sul fronte della lotta alla criminalità una unità di impegno e di ricerca». Questa la proposta lanciata in questi giorni agli uomini di cultura italiani dal coordinamento degli studenti napoletani contro la camorra. Un appello che contiene anche un preciso invito: quello a partecipare a un convegno, indetto appunto dagli studenti napoletani, sul tema «Cultura e lotta alla criminalità», in programma a Napoli dal 19 al 21 gennaio prossimo.

Stragi terroristiche: chiesta l'abolizione del segreto di Stato

ROMA — I familiari delle vittime delle stragi di Bologna, Milano, Brescia, del treno Italcus, presenteranno alla corte di Cassazione il 12 gennaio prossimo una legge di iniziativa popolare per abolire il segreto di stato nei delitti di strage terroristiche. Il progetto verrà illustrato nel corso di una conferenza stampa.

Il tribunale della libertà: Tassan Din resta in carcere

ROMA — Il tribunale della libertà ha convalidato l'ordine di cattura emesso contro Bruno Tassan Din dal sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Arnati, che conduce l'inchiesta sulla «Rizzoli Film» e sulla «Cineriz». Secondo il tribunale della libertà, infatti, contro Tassan Din esistono «sufficienti indizi» per giustificare la carcerazione.

Manifesto annuncia a Vietri attentati contro sindaco PCI

POTENZA — Con un manifesto affisso nel corso principale di Vietri di Potenza, un sedicente «Movimento rivoluzionario per la libertà, la giustizia e la pace» ha rivolto accuse ad amministratori ed impiegati del paese, annunciando anche attentati contro il sindaco comunista del paese, Ciro Grande ed i suoi familiari. I carabinieri stanno svolgendo indagini. A Vietri di Potenza, dove si vota con il sistema maggioritario, è in carica un'amministrazione comunista, guidata appunto da Ciro Grande, sindaco del paese ininterrottamente dal 1960.

Cabinovia del Tamaro: confessata l'uomo sospettato di sabotaggio

LUGANO — L'ex dipendente della Monte Tamaro, arrestato la scorsa settimana, poiché sospettato di essere l'autore del sabotaggio della cabinovia ticinese, ha confessato. Le indagini continuano. Intanto, la magistratura ha accertato che l'uomo — di cui la Procura non rivela il nome mantenendo il segreto istruttorio — ha agito per rancore nei confronti del titolare della ditta che gestisce l'impianto, Egidio Cattaneo.

Scoperto a tre giorni dalla morte un cadavere scarnificato dai corvi

TRAPANI — Un incidente stradale, avvenuto probabilmente nella notte tra venerdì e sabato e nel quale ha perso la vita Giuseppe Palminteri, di 28 anni, è stato scoperto soltanto nel pomeriggio di ieri da una pattuglia di carabinieri, che ha notato una lastra nella vallata in cui scorre il Belice. Nell'auto è stato trovato un cadavere scarnificato dai corvi che, a migliaia, nidificano sui pitoni della strada.

Per la «Gazzetta del Popolo» venerdì incontro a Roma

TORINO — Sarà discusso venerdì prossimo a Roma, presso il ministero del Lavoro De Michelis, il caso della «Gazzetta del Popolo», il quotidiano torinese provato da lunghi anni di crisi, da due chiusure e infine repentinamente soppresso dal proprietario, Mario Rubato. Da parte dei redattori verrà pubblicato un bollettino giornaliero (utilizzando la testata dell'Associazione stampa subalpina), che sarà diffuso gratuitamente a partire da oggi in tutte le edicole della regione.

GITTÀ di TORINO

Avviso di indicazione gara ai sensi delle leggi 2.1.1973 n. 14 - 8.8.1977 n. 584, 3.1.1978 n. 1, 10.12.1981 n. 741 e del Regolamento per l'autuazione di interventi di edilizia sovvenzionata - 3° triennio. Termini abbreviati ai sensi dell'art. 10 comma 5 della legge 584/1977.

- 1) La Città di Torino intende procedere all'affidamento, mediante licitazione privata, della ristrutturazione del fabbricato sito in Torino, C.so Casale n. 85.
 - 2) La spesa presunta è di lire 1.584.847.000 - (lire 1.267.877.600 - per le opere a corpo, lire 316.969.400 per opere a misura) di cui lire 1.259.847.000 - finanziate ai sensi della legge 457/1978 - 3° triennio. Sarà stipulato un primo contratto limitatamente all'importo finanziato; seguirà ulteriore contratto in relazione al successivo finanziamento.
 - 3) Si invitano le Ditte interessate a presentare domanda in lingua italiana, su carta bollata, all'Ufficio Protocollo generale della Città di Torino - Appalti, via Milano n. 1 - 10100 - TORINO - ITALIA, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione postale dello stato entro e non oltre il 12 GENNAIO 1984.
 - 4) Possono candidarsi imprese riunite e che dichiarino di volersi riunire, ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui gli artt. 20 e segg. della legge 584/1977, nonché dell'art. 29 della legge 3.1.1978 n. 1.
 - 5) Nella domanda di partecipazione dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:
 - l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori (o equivalente in paesi CEE) per la categoria 2 per un importo non inferiore a quello a base di gara;
 - che il concorrente non si trovi in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della legge 584/1977.
 - 6) L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge n. 14/1973 per mezzo di offerta segreta da confrontarsi con la media del 50% dei maggiori ribassi scelti con i criteri indicati nell'art. 4 della stessa legge.
- Non saranno prese in considerazione offerte in aumento (art. 9 legge 741/1981).
- Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data odierna. Torino, 27 dicembre 1983

IL SINDACO